



fogliodivia

il giornale di strada
(la voce dei senza dimora)

offerta libera

www.fratellidellastazione.com

Il gelido inverno dei senza tetto

Dalla parte dei senza tetto, di quelli che non hanno una casa in cui potersi riparare dalle insidie atmosferiche, di coloro, stranieri o italiani che siano, che per le ragioni più varie sono stati costretti a lasciare il loro 'mondo' per stanare grappoli di fortuna o situazioni di vita più lievi. Da cinque anni, ormai, quasi tutte le sere, davanti alle panchine della stazione ferroviaria di Foggia, ascoltiamo le loro storie, ci facciamo carico delle loro speranze che, il più delle volte, vengono tradite dal destino o dalla poca fiducia che hanno in loro stessi. Per questo, allora, nasce *FogliodiVia*: tentare di mettere in contatto l'universo dei poveri, degli immigrati non inseriti nella società, dei cosiddetti 'barboni', con la città che non dorme indifferente, con le Istituzioni, con chi può fare qualcosa per loro. Perché non è facile dormire d'inverno all'addiaccio. Non è il massimo rigirarsi fra le scatole di cartone aperte a mo' di coperta mentre la pioggia battezza il tuo sonno. Magari è molto avventuroso, ma col tempo i segni sul fisico si fanno sentire. Specie per chi ha già settant'anni. E ce ne sono, e sono pure italiani con i capelli bianchi.

FogliodiVia, allora, con il suo nome vuole cavalcare due aspetti: sottolineare la bruttezza, la disinvoltura e la superficialità con cui un semplice foglio di carta, appunto il "foglio di via" rilasciato dalle Autorità Competenti, ordina allo straniero sprovvisto di permesso di soggiorno di lasciare il territorio dello Stato, obbligandolo, quindi, a tornare nel suo Paese d'origine senza neanche mettere in conto che potrebbe (ri)andare in contro a guerre, persecuzioni, prigionia, estrema povertà; essere un menestrello delle parole, dei racconti, delle storie, delle richieste di tutti i senzafissadimora che bazzicano per le vie della città e che affidano, davanti ad un bicchiere di latte caldo e dei biscotti di marche sconosciute, alle nostre orecchie tutti i loro affanni, tutta la loro voglia di lavorare, di avere un posto in cui dormire durante la loro sosta a Foggia. Perché il problema della mancanza della casa, nel capoluogo Dauno, è un disagio che abbraccia tanta gente, tanti altri concittadini che, di tanto in tanto, alzano la voce



per avere un po' di attenzione. Ma i senzafissadimora, i 'barboni' non chiedono le chiavi dell'Hotel Paradiso o sistemazioni principesce. Chiedono solo la disponibilità ad avere un **dormitorio pubblico** in cui poter trascorrere la notte lontani dal gelo, dalla pioggia e dalla neve. E quest'anno l'inverno foggiano non si è fatto mancare nessun livello climatico.

Infine, *FogliodiVia*, un giornale dalla grafica terribilmente essenziale e dove il tempo si ferma perché i disagi dei poveri non mutano allo scorrere delle lancette, vuole anche diventare un mezzo di sostentamento per i clochard made in Foggia; saranno proprio i senzafissadimora, infatti, che 'venderanno' il giornale per le strade, per le piazze. Il ricavato del loro lavoro, del loro impegno, finirà nelle loro tasche in modo da farli permettere un minimo, un attimo di autonomia, di responsabilità, di inserimento nella realtà socio-economica in cui vivono.

emiliano

**Produrre questo giornale costa 0.40 Euro * Quello che date in più è il guadagno del diffusore
qualsiasi richiesta di soldi al di là dell'offerta libera non è autorizzata**

Cena a Capodanno, cena tutto l'anno... ma non per tutti

Foggia - Sono stati circa 150 i senza fissa dimora che hanno salutato l'arrivo del nuovo anno con una cena degna di questo nome. Il particolare e gastronomico appuntamento serale del 2 gennaio - organizzato dai Fratelli della Stazione in collaborazione con Genoveffa de Troia, l'Opera Nomadi, la pastorale diocesana Giovanile e l'Associazione Comunità Stranieri in Italia - si è tenuto nei locali del "Dopo Lavoro Ferroviario" in prossimità della Stazione; rom macedoni, rumeni, italiani, africani, polacchi, almeno per una breve frazione di tempo, hanno *abbandonato* il freddo che li viene gratuitamente offerto dallo stare quotidianamente per strada per rifugiarsi nelle stanze calde adibite a mensa.

Nella lunga tavolata addobbata a festa, dunque, i commensali hanno messo sotto i denti delle pietanze vere, diverse dal solito niente, dall'*aria fritta* che ingurgitano più o meno tutti i giorni. I piatti del menù, cucinati dai volontari presenti o dalle loro mamme, erano semplici ma indubbiamente essenziali: pasta al sugo, pollo e patate al forno, pandoro e panettone, il tutto "innaffiato" da bottiglie d'acqua, di gassosa, di coca-cola; ovviamente, dopo la cena immaginata per ingraziarsi i buoni auspici del 2005, non è mancato lo stappo delle bottiglie di spumante per celebrare il benevolo rito del brindisi. A sedersi intorno alla lunga tavolata, però, non c'erano solo i senza tetto che tirano a campare per le vie di Foggia; una ventina di invitati, infatti, sono arrivati direttamente da Borgo Mezzanone e dalle campagne di Borgo Segezia. Fortunatamente, il folto gruppo di stranieri non è arrivato in città tramite l'autostop o una salutare camminata per tonificarsi il fisico, ma è *sbarcato* da un autobus messo a disposizione dall'Ataf.

"Sarebbe bello poter cenare così tutte le sere" ha detto qualcuno dei *vagabondi* nostrani; qualcun altro invece, ha chiesto "se è in cantiere l'ipotesi di avere anche a Foggia un dormitorio pubblico, perché il gelo di notte è veramente insopportabile". Infine, dopo il *tintinnio* dei bicchieri di carta incontratisi a mezz'aria per festeggiare il capodanno, agli ospiti della cena sono stati regalati dei cappellini di lana. Insomma, l'augurante 'cena a Capodanno, cena tutto l'anno', almeno per il momento, è stato tradito, perché se non fosse stato per quella sera e per coloro che quotidianamente provano a rifocillare i senzatetto, questi ultimi andrebbero a dormire tutti i giorni completamente a digiuno.

Per questo, **ci piace ricordare la figura di papa Giovanni Paolo II** con due 'immagini' che lo legano agli 'ultimi': la prima, il 15 giugno 2000 **Giovanni Paolo II pranza in Vaticano con 200 poveri e senza fissa dimora**, invitati in occasione del Giubileo; la seconda, nel messaggio relativo alla Quaresima 1997 **il Santo Padre scrive che "La chiamata evangelica ad essere accanto a Cristo 'senza tetto' è invito per ogni battezzato** a riconoscere la propria realtà e a guardare ai fratelli con sentimenti di concreta solidarietà, facendosi carico delle loro difficoltà. È mostrandosi aperti e generosi che i cristiani possono servire, comunitariamente e singolarmente, Cristo presente nel povero, e dare testimonianza dell'amore del Padre. In questo cammino Cristo ci precede. La sua presenza è forza e incoraggiamento: Egli libera e rende testimoni dell'Amore".



Nel freddo inverno foggiano, solo trenta posti letto per i senza dimora

In attesa che il Conventino riapra, l'assistenza arriva da Gesù e Maria e Santissimo Salvatore

Trenta posti letto a fronte di oltre un centinaio di senza fissa dimora. Foggia, dunque, si dimostra città dalle braccia poco aperte per quanti non hanno un tetto sulla testa e la notte, d'inverno o d'estate che sia, la passano all'addiaccio. La chiusura, nel dicembre 2003, del Conventino gestito dalla Caritas diocesana ha provocato non pochi disagi per i clochard che bazzicano per le strade di Foggia; il Conventino, infatti, oltre a servire piatti caldi a pranzo e a cena e ad offrire diversi servizi di assistenza ai poveri, era la struttura che disponeva del maggior numero di posti letto, di un luogo sicuro in cui dormire riparati dal freddo. Da molto più di anno, dunque, le brande messe a disposizione di coloro che per le cause più diverse vivono per strada avendo come compagni di via gli stenti e la fame, sono trenta.

La chiesa di Gesù e Maria, spinta e sollecitata dal parroco padre Armando, ha messo in campo l'impegno dei volontari e degli obiettori di coscienza. Ogni, sera, quindi, nei locali di Santa Elisabetta D'Ungheria "ci sono

venti posti letto messi a disposizione dei poveri, in modo particolare degli immigrati, che non hanno un posto in cui andare a dormire. "Noi - spiega Domenico Colella, tra i volontari di Gesù e Maria - facciamo assistenza di prima accoglienza".



(foto: www.antennasud.it)

In pratica, gli ospiti (tutti uomini; ndr), dopo "aver ricevuto un pass che li permette di entrare ed uscire dalla struttura, rimangono per 15-20 giorni. In questo periodo - continua Domenico - possono mangiare, a pranzo e cena, e soprattutto possono dormire al caldo, specialmente durante gli inverni freddi come quello che abbiamo avuto quest'anno. Nel periodo in cui si trovano presso Gesù e

Maria, gli ospiti si danno da fare per cercare qualche lavoro in modo tale che, trascorsi i 15-20 giorni, sono autonomi e possono lasciare il loro posto letto a qualche altra persona sfortunata". Nella parrocchia di Santissimo Salvatore, presso il centro Madre Teresa di Calcutta, c'è un centro di prima accoglienza per sole donne. Nei locali c'è spazio per dieci posti letto messi a disposizione di donne in difficoltà, anche per quelle che hanno dei bambini. Il computo finale dei giacigli per i senza tetto di *casa nostra*, non è dei più esaltanti; la stagione invernale che ha da poco lasciato spazio alla primavera è stata molto rigida. Non a caso, i 'poveri' stranieri ed italiani che la sera si intrattengono alla stazione sorseggiando un po' di latte caldo e sgranocchiando qualche biscotto, lamentano tutti la stessa esigenza: la presenza a Foggia di un dormitorio pubblico. Ed a rendere ancora più complicata la situazione, è stato l'incendio che lo scorso 12 marzo ha distrutto il campo nomadi di via San Severo creando non pochi inconvenienti abitativi ai rom.

emiliano

Il Ferrhotel di Bari apre ai senzatetto

Fino al 30 aprile la struttura sarà gestita dal Comune e dalle associazioni di volontariato

I senza fissa dimora di Bari hanno trovato un rifugio in cui poter dormire al caldo: il Ferrhotel, il dormitorio delle Ferrovie dello Stato vicino alla stazione riaperto lo scorso 19 gennaio per offrire un riparo ai senzatetto. Gli spazi sono stati concessi gratuitamente al Comune dalla società Grandi Stazione almeno fino al 30 aprile, poi si vedrà, ma per l'emergenza freddo i vagabondi che vivono per le strade di Bari sanno che a loro disposizione hanno una struttura composta da due piani per circa 600 metri quadrati. Per la nascita del Ferrhotel, "abbiamo deciso di forzare i tempi, confortati dall'appoggio del sindaco e della giunta, in modo da

scongiorare tragedie dovute al freddo" ha detto al giornale "la Repubblica di Bari" Carlo Paolini, presidente della commissione servizi sociali del capoluogo di Regione. Del resto, per l'apertura che prova ad alleviare i disagi di quanti sono costretti a dormire all'addiaccio, l'Amministrazione comunale sta lavorando d'intesa con i volontari di Bari Angels, Comunità di Sant'Egidio e di Madre Teresa di Calcutta, oltre allo sportello dei diritti umani e all'associazione Percorsi. Tutte realtà, quindi, che sono da tempo impegnate nell'assistenza notturna, con la somministrazione di bevande calde e l'offerta di coperte ai barboni che

pernottono nella aiole e sulle panchine di piazza Moro. E per meglio tutelare la convivenza all'interno dell'edificio di Grandi Stazioni, i senzatetto devono rispettare alcune regole importanti: niente alcol, niente fumo e niente armi.

In numerose città italiane i Ferrhotel sono stati ceduti ai Comuni o alle associazioni di volontariato, diventando centri polivalenti di supporto ai clochard e agli operatori di strada. Attualmente, il Ferrhotel di Foggia, pur essendo in buone condizioni, non viene utilizzato, ma potrebbe essere preso in considerazione per realizzare un futuro dormitorio cittadino.

Il freddo di Hamed

Che freddo fa in questi giorni di febbraio! Quando cala il gelo della notte vedi sempre meno persone per la strada, qualcuno lo vedi camminare svelto e imbacuccato, altri, giovani specialmente, preferiscono rintanarsi nei locali del centro storico.

Chi non si muove mai dal suo posto al freddo è Hamed, una sessantina d'anni, di cui almeno tre per strada, dormendo sotto le stelle di mezza Europa. Hamed sta sulla panchina accanto alla villa comunale, ed è contento. È voluto andar via dal piccolo dormitorio di Gesù e Maria, insofferente com'era agli orari e agli schemi, avendo perso l'unica cosa di ancora era ricco, la libertà. Aveva perso la libertà di svegliarsi quando voleva, mangiare quando ne aveva necessità, spostarsi quando poteva, poche volte in realtà visto che la sua malattia alle gambe gli impedisce anche di camminare come tutti noi.

La sua vita è lì, sulla panchina fredda, sulla strada intasata ad ogni ora. Quella è la sua vita, ci dice: salutare le persone che

passano, e che vede una volta al giorno; osservare il passaggio degli autobus; chiacchierare col barista che ogni mattina gli offre la colazione; sopravvivere in totale sembianza col meteo. Perché Hamed sa stare sotto la pioggia, il vento, o la neve senza lamentarsi poi tanto. E se qualcuno si ferma a parlare con lui, lo ringrazia di cuore invocando la benedizione di Padre Pio e della Madonna. Hamed sembra voler bene a tutti, a tutti coloro che, passando, lo salutano, a coloro che gli portano qualcosa da mangiare o da bere, o una coperta d'inverno.

Hamed non teme il futuro, vive davvero giorno per giorno, e se un domani non ci sarà più sarà comunque sereno. Perché, racconta con la luce negli occhi "quando moriremo saremo tutti uguali, ricchi, poveri, dottori, avvocati, stranieri, italiani". Hamed è la gioia fatta persona, è la semplicità fatta uomo.

claudio

Daniel l'elettricista con la nostalgia del Sarmale

Coloro che definiamo gli 'ultimi' sono in realtà 'persone' che cercano nel nostro Paese uno spiraglio di vita migliore, un futuro più dignitoso per loro e per i loro figli.

Tra tante gente che durante il nostro servizio affolla lo spiazzale davanti alla stazione, una sera ho iniziato a chiacchierare con Daniel, un ragazzo rumeno di soli 22 anni. La sua città natale si chiama Targaviste e si trova vicino a Bucarest. Mi ha raccontato di essere venuto a "Foggia perché un mio amico mi ha parlato della vostra città. Ho affrontato un viaggio in pullman di ben due giorni ed ora lavoro come elettricista e vivo in una casa in affitto con dei miei amici".

Per il momento Daniel si trova "abbastanza bene in Italia", anche se a volte "qualcuno è stato poco gentile" con lui. Nonostante la distanza, "sono sempre in contatto con la mia famiglia anche perché ho un telefonino, ma mi manca il cibo tipico del mio Paese, in particolare il 'Sarmale' ovvero un involtino di verza ripieno di pane e carne".

Daniel, in fondo, è un giovane abbastanza fortunato rispetto a tanti altri che invece non hanno né una sistemazione né un lavoro. Questa piccola testimonianza credo possa servire ad aprirci alle diverse popolazioni che sono

Dal "fresco" della galera al freddo della strada

"Mai più in Italia, mai più". Mark (nome di fantasia) ha le idee ben chiare su quello che sarà il suo futuro rapporto con il Paese culla di santi, poeti e navigatori: il tempo di mettere da parte un po' di soldi e poi "tornerò in Polonia, dai miei parenti, dai miei amici, perché quello che mi è successo qui da voi, a Foggia, ha dell'incredibile: mi sono stati tolti tre mesi della mia vita". Gli ultimi novanta giorni, infatti, Mark gli ha trascorsi dietro le sbarre, in galera, al fresco. Il motivo? Poco importa, forse colpa di un pasticcio messo in moto da "un mio amico che mi ha accolto ad Ascoli Satriano dove ho lavorato per un mese, subito dopo essere arrivato in Italia".

Poi, il giovane polacco che, nella notte più fredda dell'inverno foggiano gira per le vie limitrofe alla stazione con indosso un semplice giubbino primaverile di tuta, è stato rinchiuso nel penitenziario che si trova al Villaggio Artigiani. Ovviamente, essendo appena sbarcato nel Paese dove tutto viene



condonato tranne il fatto di essere stranieri, non avendo soldi, in tribunale si è dovuto difendere davanti al giudice con "un avvocato d'ufficio, che forse era meglio se non c'era. Ho passato tre mesi in prigione e non so neanche perché. Ho i documenti in regola, non ho mai fatto nulla di male eppure mi sono stati sottratti tre mesi della mia vita. Non è giusto".

Per questo Mark non ha dubbi: "Ora andrò a lavorare da un altro mio amico che mi ospiterà a San Paolo Civitate. Cercherò di mettere un po' di soldi da parte e poi tornerò in Polonia. Basta con l'Italia, mai più in Italia" dice con lo sguardo di chi vorrebbe anche urlare al mondo intero "voi siete tutti pazzi". D'altronde, la nuova libertà di Mark ha coinciso con una serata dal sapore glaciale, quasi antartico, e a ben vedere a nessuna delle guardie del carcere foggiano è balzata la brillante saggezza di donare al giovane polacco un indumento un po' più pesante rispetto agli abiti leggeri che lo avevano accompagnato in estate oltre la frontiera italiana, oltre la frontiera e al sogno di "una vita migliore".

Insomma, Mark è passato dal fresco della galera al freddo della strada perché adesso anche lui fa parte della grande famiglia dei senza fissa dimora, dei vagabondi, di quelli che ogni giorno devono scommettere su stessi prima che arrivi il momento in cui, tornati sconfitti a casa, potranno riabbracciare i "loro cari".

emiliano



rappresentante nella nostra città, a comprendere il loro modo di vivere, ad instaurare un dialogo amichevole, fraterno... a non avere paura di realtà differenti dalla nostra.

lisa

La primavera di Marianna

E' una donna piccola di statura, il volto tradisce subito le sue origini slave così come il suo corpo tradisce il suo dolce segreto: è Marianna, una donna rumena che come tanti dorme dove capita nella nostra città... già come tanti, se non fosse che lei aspetta due bambini.

Suo marito è tornato in patria quando lei era al secondo mese con l'intenzione di tornare assieme al figlio maggiore ma, come spesso accade, le cose non sono andate così: il ragazzo, infatti, ha avuto un incidente mentre accudiva un cavallo ed è a letto impossibilitato a muoversi, così sarà Marianna a doverli raggiungere.

Il pullman, che quotidianamente raggiunge la Romania da piazzale Vittorio Veneto, parte nel cuore della notte, così si pone il problema di accompagnare Marianna alla partenza per qualsiasi evenienza; saremo Giulia, Emiliano ed io ad avere quello che a primo colpo sembra un onere, ma che si rivelerà essere un onore.

La sera prima della partenza prendiamo accordi: l'appuntamento è nella sala d'aspetto della stazione alle 2 di notte di un sabato sera di questo gelido inizio d'anno; Marianna lascia le sue cose nella mia macchina mentre noi ci apprestiamo a trascorrere un sabato sera come tanti: pub, piazzetta ecc.

L'ora arriva, andiamo in stazione dove Marianna si è addormentata in sala d'aspetto, la svegliamo e dai suoi occhi traspare subito tutta la gioia che prova nel raggiungere i suoi cari. I biglietti per il viaggio si acquistano presso una biglietteria improvvisata in un furgoncino

allestito da due rumeni dall'italiano e dai modi approssimativi.

La situazione ci sembra surreale: la nebbia avvolge la piazza, i volti portano alla mente paesaggi lontani, quello che si dice attorno a noi non ha senso in quanto si parla quasi esclusivamente rumeno; il fatto stesso che ogni notte ci sia gente che dalla nostra città raggiunge paesi così lontani ha dell'inimmaginabile: siamo noi a sentirci estranei, stranieri nella nostra città.

Acquistiamo il biglietto e aspettiamo il pullman cercando di capire le varie tappe del viaggio che scopriamo essere di ventiquattro ore. Raccomandiamo Marianna ad una donna che parla bene l'italiano mentre continuiamo a chiederci come farà ad affrontare quel viaggio nelle sue condizioni.

Finalmente il pullman sbucca dalla nebbia, la porta si apre e ne scende un autista dai modi molto più sbrigativi dei venditori di biglietti, carichiamo il bagaglio e salutiamo Marianna.

"Torno primavera dopo bambini, primavera" ci dice sorridendo mentre sale. La primavera che in quel clima gelido mi sembrava così lontana mi salutò dagli occhi di Marianna che tornava dalla sua famiglia.

Tornando a casa quella notte ci siamo chiesti tante cose tranne una: "ma chi glielo fa fare"; glielo fa fare quella primavera che aveva nel cuore e che ci ha donato non accorgendosene neppure.

lorenzo

Ivan e l'amaro sapore della verità

"Yushenko, Yushenko"... Ho ancora in mente le urla sentite in TV della Piazza di Kiev, quando Ivan mi chiede di sedermi accanto a lui su una fredda e spoglia panchina di marmo.

Non gli interessa la politica, ha cose ben più importanti per la testa! Ha il portafogli vuoto, me lo mostra con tristezza. Dentro, un'agenda con tanti numeri e nomi, una vecchia scheda telefonica e l'icona di una Madonna bizantina. "Io non posso vivere così" mi dice con uno sguardo fisso verso la stazione, "vivendo per strada, senza lavoro, senza nessuno!".

Ivan ha quasi quarant'anni, ma dal suo paese manca dal 1989, per tutti l'anno del muro di Berlino, ma per lui l'anno della partenza dal suo piccolo paese dell'Unione Sovietica, verso l'Europa, il sogno di una vita migliore, più ricca, più felice. A casa, con i nonni, ha lasciato due figli, un ragazzo di 16 e una ragazza di 18 anni, qui, in Italia, aveva sua moglie, ma questa l'ha lasciato appena qualche giorno fa. Lavorava, aveva una casa, faceva l'operaio nei cantieri, ma ormai da quattro mesi non lavora più. Non ha trovato niente per vivere decentemente in questa terra che poco offre a chi ha bisogno, solo un pasto caldo alla Caritas ed un posto tra i vagoni abbandonati. Lui che, mi dice, ha fatto il militare in Germania, non era mai andato a mangiare alle mense dei poveri, era sempre riuscito a vivere dignitosamente col lavoro delle sue braccia, col sudore della sua fronte. Mi chiede in prestito il telefono per fare uno squillo ed essere richiamato:

ha venduto il suo e così ha perso anche i contatti con l'Ucraina e i pochi amici migranti come lui, cosicché oggi si trova solo e clandestino lontano chilometri dagli affetti e sconvolto da una vita andata a rotoli.

Gli occhi grigi ogni tanto incrociano i miei, dicono di rabbia e di rassegnazione insieme. Sostiene che nessuno può aiutarlo, perché lui è uomo, e l'uomo deve andare avanti da solo. Per questo sua moglie l'ha lasciato: troppa la dignità, troppa la voglia di farcela da solo, troppe le difficoltà incontrate e insuperabili. Teme di non esserci domani, mi sussurra che tante volte ha pensato di farla finita, ed anzi che se fosse stato italiano si sarebbe già ucciso. Ma lui è ucraino. Un ucraino, un uomo, non si uccide, lotta, solo contro il mondo, anche se ha per tetto il cielo e per sogno un lavoro da carpentiere. E mi ritorna in mente la folla "Yushenko, Yushenko". Gli si illuminano ancora gli occhi parlando del futuro: "Chissà se ci saremo, se Dio vorrà, è Lui che decide!".

Mi lascia un insegnamento che mai dimenticherò: "Ho sempre detto la verità, per questo sto così, ma tu che sei giovane, di sempre la verità, sempre...".

Ivan mi saluta, e la sua esile figura si allontana nella notte, sotto i portici vicino i taxi, e a me rimbomba in mente una frase: "Dì sempre la verità, sempre...".

claudio

Clochard's list: gli invisibili morti di freddo o di stenti in Italia

C'è anche un uomo originario di Foggia nella lista dei clochard che hanno pagato con la vita l'emergenza freddo che sta contraddistinguendo l'inverno italiano. Quando di notte il gelo scende in strada, infatti, c'è poco da fare: o si ha un tetto sulla testa o le probabilità di non superare il sonno diventano più elevate. Foggia, per il momento, nonostante le fredde serate, ma soprattutto nonostante la mancanza di un dormitorio o di strutture similari in cui poter ospitare i senzatetto, non ha pagato dazio.

Eppure, basta dare un'occhiata ad alcune agenzie di stampa come l'Ansa, l'Agi l'Adnkronos per capire che le rigide temperature di stagione hanno lasciato il segno un po' in tutto lo Stivale. L'8 gennaio l'Agi dava questa notizia:

"Per ripararsi dal freddo si è addormentato all'interno di un

cassonetto per la raccolta della spazzatura in via della Giustiniana, a Roma. L'uomo, un senzatetto rumeno di 54 anni, è stato però schiacciato da un camion compattatore dell'Ama durante il giro per la raccolta dei rifiuti. Sono stati gli stessi operai dell'Ama ad accorgersi dei lamenti dell'uomo e a bloccare la macchina. Il rumeno tuttavia aveva già subito gravi ferite al torace e alla testa e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Villa San Pietro è morto poco dopo il ricovero".

Sempre a Roma, ma l'11 gennaio, l'Adnkronos faceva sapere che "Un clochard di circa 50 anni è stato trovato morto in viale Giulio Aristide Sartorio, all'Ardeatino. Il corpo dell'uomo è stato rinvenuto in una baracca di legno e lamiera nei pressi di un parco pubblico. Sul cadavere non sono stati rilevati evidenti segni di violenza. Non si

esclude che il clochard possa essere morto a causa del freddo e degli stenti". E ancora; il 20 gennaio a Firenze, l'Agi comunicava che "Una donna polacca di 58 anni è stata trovata morta dentro un vagone fermo allo scalo merci della stazione di Campo di Marte a Firenze. A provocare la morte, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato un malore o il freddo. La donna, senza fissa dimora, era già conosciuta dal personale della Polfer come una persona con problemi, notata altre volte in stazione". Infine, ma di casi ce ne sono ancora tanti, il 10 febbraio su *la Repubblica* come su *www.radioerre.com* veniva segnalato: "Gli è stata praticata un'iniezione, probabilmente di un sedativo, ma poco dopo è morto. La vittima è un clochard di 49 anni, L. T., originario di San Severo, in provincia di Foggia, deceduto dopo che alcuni

operatori del 118 gli avevano somministrato qualcosa per farlo calmare. L'uomo si era introdotto in un condominio del centro di Torino per trovare riparo dal freddo intenso. Intorno alle 2 alcuni condomini si sono accorti del barbone accovacciato su uno dei pianerottoli ed hanno cercato di mandarlo via. Poi hanno chiamato il 113, ma nemmeno gli agenti sono riusciti a convincerlo. Il clochard si agitava e a questo punto è stato chiamato il 118. Una prima ambulanza è giunta sul posto ma senza risolvere la situazione. E', quindi, arrivata la seconda, con a bordo un medico. Al clochard è stata praticata un'iniezione, probabilmente di un sedativo, ma poco dopo l'uomo è deceduto".

e.m.

Welcome to: Fratelli della Stazione

Il servizio in stazione inizia ogni sera alle ore 20.00, presso la mensa Caritas dell'Immacolata, dove noi volontari ci incontriamo per preparare il latte caldo e per la preghiera, e poi prosegue in Piazza Vittorio Veneto dove abbiamo l'opportunità di incontrare i nostri amici bisognosi, senza fissa dimora, che vivono nei pressi della Stazione ferroviaria, nei vagoni abbandonati, sulle panchine, nella sala d'aspetto.

Prima di giungere in stazione ci aspetta, però, una sosta ad una panchina nei pressi della villa comunale dove vive Hamed, che lì trascorre, ormai da qualche anno, ogni giorno della sua esistenza, e lì attende che portiamo lui la cena della Caritas. Non può muoversi da lì, ma non per questo è triste: ci accoglie sempre col sorriso, invocando per noi la benedizione di Padre Pio e, ogni sera, è l'esempio vivente che la gioia è dentro di noi, e non viene dalle cose materiali, ma dal sapersi accontentare, dal vivere in pace, dall'amore.

Alle 21.00 siamo nei pressi delle panchine di fronte la stazione. La piazza si riempie in poco tempo, se già non lo è, dei nostri fratelli che, dopo un Padre Nostro insieme, abbiamo l'onore di servire. La maggior parte di loro sono stranieri, alla ricerca di una vita migliore qui, in Italia, bulgari, somali, rumeni, d'ogni parte del mondo, che in Italia sperano in un lavoro, in un'esistenza dignitosa, ma che spesso trovano solo indifferenza in noi che, indaffarati, camminiamo per le vie della città dimenticando le parole del Vangelo che ci chiede di accogliere i forestieri. Ci sono anche italiani tra quanti incontriamo ogni sera, lontani dalle proprie famiglie per i motivi più vari, in giro per la città alla ricerca di un senso alla propria vita, o più concretamente di qualcosa da metter sotto i denti.

Distribuiamo loro, col sorriso sulle labbra, e cercando di ricordare il nome di ognuno, per dare soggettività a persone spesso considerate come numeri, il latte caldo e dei biscotti. Difficilmente, però, costoro giungono realmente affamati la sera, visto che

mangiano alla mensa dei poveri o, nelle loro "abitazioni", i vagoni ferroviari, se hanno la fortuna di trovare un lavoro, sia pure saltuario. Sono, invece, bisognosi di una parola che suoni umana, di una stretta di mano, di non sentirsi più soli, abbandonati. Questo è il grande nemico dei poveri, oggi, a Foggia: l'indifferenza e la solitudine, che noi tentiamo di alleviare con la nostra presenza serale, magari silenziosa, nello spirito della carità cristiana come ci è stato insegnato da Madre Teresa di Calcutta che soleva dire che "in ogni povero c'è l'amore di Dio". Un altro grande problema dei senza fissa dimora, soprattutto stranieri, è quello di doversi ambientare in una città, spesso in una nazione nuova, senza conoscerne lingua, leggi, costumi. Per venire incontro a queste esigenze forniamo loro informazioni su associazioni e parrocchie che permettono di mangiare, dormire, curarsi, vestirsi a Foggia, sulle leggi che riguardano gli immigrati e i richiedenti asilo, sulle associazioni che possono insegnare loro l'italiano e possono aiutarli nell'integrazione in Italia.

Tentiamo, in un modo lontano dal pietismo in voga nel nostro mondo, di operare una carità che non si limiti all'elemosina, ma che affonda le proprie radici nell'ascolto del prossimo, nella vicinanza al povero, vera testimonianza vivente dell'amore di Dio in quanto il bisognoso, con la sua umiltà, offre tutto ciò che ha: il suo cuore.

Spesso accade che, ritornando dal piazzale dove si svolge il servizio, ci chiediamo chi, tra noi ricchi volontari e loro, bisognosi, ha realmente donato all'altro, poiché quello che riceviamo, nello scambio di emozioni e di storie, non ha stima, ed anche un grazie, che realmente proviene dal profondo del cuore, riempie una serata, dona il senso a giornate anonime, ci fa sentire non solamente utili, ma piccole, fragili matite nelle mani di Dio.

claudio

L'associazione

Siamo i Fratelli della Stazione, un gruppo di giovani volontari che, da circa 6 anni, cercano di incontrare Cristo nei più poveri della città di Foggia, senza fissa dimora, immigrati, disagiati, ad imitazione di Gesù Buon Samaritano, sulla scorta dell'esempio di Madre Teresa di Calcutta.

Il nostro è un gesto semplice, di fratellanza e di amicizia. Ogni sera, dal martedì al sabato, portiamo a chi dorme nei vagoni abbandonati della stazione o sulle panchine del centro, un bicchiere di latte caldo e dei biscotti. Persone che, più che di cibo, hanno bisogno di calore umano, colpite come sono dall'indifferenza della gente e dall'incuria delle istituzioni.

Per questo cerchiamo di diventare loro amici, ed il nostro servizio diventa un appuntamento serale per chi vuole chiacchierare un po', raccontare la propria storia, incontrare degli amici.

Portiamo informazioni e consigli per orientarsi al meglio nella nostra città, per sapere dove mangiare, lavarsi, vestirsi e, per quello che ci è possibile, un aiuto per affrontare le complesse procedure burocratiche connesse all'immigrazione.

La stazione è il luogo fisico dove incontriamo i nostri amici senza fissa dimora, ma figurativamente è la condizione in cui si trovano persone disagiate per i più vari motivi come disabili ed anziani soli. Abbiamo così allargato la nostra attività a tutte le po-



vertà "invisibili", di persone economicamente benestanti ma sole ed abbandonate.

Il Vangelo ci chiede di amare il prossimo come se stessi. Noi cerchiamo umilmente, nella nostra piccolezza, di seguire quest'invito. Per aiutare al meglio i nostri amici più bisognosi c'è bisogno anche del tuo aiuto, delle tue braccia, del tuo cuore.

Piazza Grande

Istruzione: in Italia 10 stranieri su 100 sono laureati e 31 sono diplomati

Per quel riguarda gli stranieri residenti in Italia, 10 su 100 sono laureati, 31 sono diplomati. In particolare, secondo i dati Istat, il 10,7% (109.197) dei cittadini stranieri (compresi gli apolidi) di 20 anni e più, residenti in Italia al 21 ottobre 2001 ha conseguito la laurea, percentuale più elevata rispetto a quella registrata per l'intera popolazione censita della stessa età (7,6%). Tra i cittadini stranieri laureati, il 69,7% (76.160) proviene da Stati non appartenenti all'Unione Europea e in particolare dall'Europa Centro-Orientale, dal Nord-Africa Settentrionale e dal Centro-Sud America. Per i diplomati, la quota di stranieri con più di 14 anni in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore pari al 31,0% (336.611) risulta superiore a quella calcolata per il totale dei coetanei residenti in Italia (28,5%) di 2,5 punti percentuali, così come, con riferimento alla popolazione della stessa età, l'incidenza di stranieri che hanno conseguito la licenza media (36,0%) si attesta al disopra della media italiana (31,9%). Le persone con cittadinanza straniera di 11 anni e più senza alcun titolo di studio (9,4%) superano in termini percentuali il totale dei pari grado residenti in Italia (6,8%) di 2,6 punti.

(fonte: www.vita.it)

Vaccinare i bambini nel mondo costa un giorno di guerra in Iraq

Basterebbe un miliardo di dollari per vaccinare i 27 milioni di bambini nel mondo per i quali l'immunizzazione contro le malattie più comuni rappresenta ancora un 'bene di lusso' irraggiungibile. Una cifra grosso modo pari a quella necessaria per un giorno di guerra in Iraq. La stima, del Vaccine Fund, è stata rilanciata dagli esperti riuniti a Rixensart, in Belgio, per un incontro sul tema delle vaccinazioni. Negli ultimi anni si sono registrati dei progressi, ma per eliminare le differenze tra nord e sud del mondo, assicurando a tutti i bambini l'immunizzazione contro malattie oggi facilmente prevenibili ma che continuano a fare migliaia di vite ogni anno, la strada, avvertono gli esperti, è ancora lunga. (fonte: www.vita.it)



Immigrati: Ferrara, a scuola d'italiano nelle biblioteche

Approfondire la conoscenza della lingua italiana attraverso lo studio della storia ferrarese. E' con questa la finalità che il servizio biblioteche del Comune ha lanciato, in collaborazione con il Centro territoriale permanente di Ferrara, un laboratorio di lettura e scrittura in biblioteca per stranieri. Ogni lunedì pomeriggio, nella biblioteca Rodari, viene affrontata la lettura collettiva e la sintesi scritta di un capitolo del 'Giardino dei Finzi Contini' di Giorgio Bassani. E, a conclusione delle lezioni, alla biblioteca Ariosteia, prenderà il via un ciclo di incontri aperti al pubblico, italiano e straniero, sulla storia e sulla cultura della città. "L'idea di un simile progetto", come spiegato da Francesca Mellone responsabile dei servizi culturali della biblioteca Ariosteia, "nasce dalle richieste di persone dotate di un alto livello di scolarizzazione nel loro paese d'origine, sposate con italiani o studenti. Superata la fase di apprendimento superficiale dell'italiano, questi allievi hanno manifestato il desiderio di conoscere meglio la città che li ospita e di poter usufruire delle biblioteche". (fonte: Adkronos)

Su internet il giornale on-line ilpassaporto.it che parla degli stranieri in Italia
I cittadini stranieri che hanno l'opportunità di navigare su internet possono conoscere tutto sull'Italia

Esce in edicola il mensile per gli immigrati "Il Permesso di Soggiorno"

"Il permesso di soggiorno", mensile d'informazione sull'immigrazione edito dalla cooperativa sociale Onlus Sinnos Editrice, è in nelle edicole di Lazio, Marche, Emilia-Romagna e Veneto. Nata nel mese di ottobre 2003 per iniziativa della Redazione della rivista giuridica "Gli Stranieri", dopo quindici mesi di distribuzione in abbonamento o gratuita grazie al sostegno di alcune regioni e del Servizio Rifugiati di Anci, la pubblicazione tenta l'approccio con il grande pubblico attraverso il circuito delle edicole di quattro regioni. "In caso di riscontro positivo - rende noto il Direttore del mensile Raffaele Miele - la diffusione verrà gradualmente estesa anche alle altre regioni". L'obiettivo della nuova pubblicazione rimane quello di favorire la conoscenza dei molteplici aspetti del fenomeno migratorio e delle disposizioni che regolano la vita del cittadino straniero, con l'intento di agevolare i rapporti tra immigrati e pubblica amministrazione, di prevenire la caduta nell'irregolarità e favorire quindi i processi di integrazione nel pieno rispetto della legalità.

(fonte: Agi)

multietnica. Sul sito www.ilpassaporto.it, ogni giorno, vengono raccontate storie e notizie riguardanti gli stranieri 'italiani.'

Piazza Grande

Scuola, sono 300mila gli stranieri che studiano in Italia

Sono circa 300.000 gli studenti stranieri inseriti nelle scuole italiane, tra scuola primaria e secondaria, appartenenti a 192 etnie; in Puglia ne sono presenti 8.000 di 89 etnie tra cui prevalentemente albanesi, marocchini e cinesi. Questi dati sono stati diffusi durante un seminario di studi promosso dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca nell'ambito dell'Azione di sistema per lo studio dell'immigrazione nel mezzogiorno.

“L'Italia è ormai meta di immigrazione stabile - ha spiegato il direttore generale della direzione generale per lo studente del ministero, Mariolina Moioli - come viene dimostrato dai dati relativi all'aumento degli ingressi per il ricongiungimento familiare e dei minori stranieri presenti sul territorio. Le comunità straniere in Italia sono sempre di più e sempre meglio integrate e per alcune realtà sono state soprattutto le donne ad avviare un progetto migratorio stabile, con bambini nati in Italia o che hanno raggiunto i propri genitori. “Anche la scuola pugliese - ha detto il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, Giuseppe Fiori - si sta adoperando per analizzare i processi, fare leva sulle energie professionali presenti, organizzare servizi per far fronte a bisogni complessi e mettere in rete conoscenze, competenze, flessibilità, inventiva, qualità ed efficacia”. (fonte: www.vita.it)

Accattonaggio minori. Questura, meno elemosina più assistenza

Meno elemosina, più assistenza. Con questo slogan la Questura di Foggia ha avviato un'azione di sensibilizzazione dei cittadini finalizzata al contrasto del fenomeno dell'accattonaggio di minori. Contro lo sfruttamento di minori la Questura nella giornata di ieri ha denunciato due donne slave che impiegavano i figli nel chiedere l'elemosina agli incroci semaforici. “L'impiego di minori all'accattonaggio - si legge in una nota della Questura - costituisce una delle forme più degradanti dello sfruttamento minorile, in quanto i minori sono considerati dagli adulti strumento di pietà per lucrare denaro ai passanti; quindi costretti a elemosinare per molte ore al giorno in qualsiasi condizione atmosferica, senza avere il diritto di giocare”. L'obiettivo della Questura, oltre che di continuare con l'azione repressiva nei confronti dei genitori, è quello di intensificare la collaborazione con i servizi sociali del Comune, già in atto. I bambini sorpresi ai semafori, infatti, sono stati indirizzati a scuola e asili perchè possano ricevere tutela e istruzione. “L'elemosina - concludono dalla Questura - è dannosa, perchè non toglie i minori dalle insidie della strada”.

(fonte: www.teleradioerre.it)

Legambiente, Foggia bocciata come città a misura di bambino

Sono Roma, Ferrara, Pesaro, Firenze, Ravenna e Caltanissetta le città italiane più a misura di bambino. La Befana di Legambiente ha scelto loro per l'attenzione ai temi dell'infanzia. Fra le bocciate, spiccano Milano, Trieste, Taranto e Siracusa, ma anche Foggia ha poco di che rallegrarsi. L'ottavo rapporto sulle politiche comunali per ragazzi fino ai 14 anni nei 103 comuni capoluogo di provincia, è stato presentato, come di consueto, alla vigilia dell'Epifania; nell'occasione, il direttore generale di Legambiente, Francesco Ferrante, ha ricordato che “ogni anno, nel suo piccolo, la nostra Befana consegna caramelle per le tematiche infantili attuate, carbone e cioccolatini per gli aspetti ambientali a quelle città che sveltano nei primi posti della graduatoria. Guardare alle città dal punto di vista dei bambini significa costruire le premesse per un miglioramento generale della qualità della vita. Purtroppo però - ha proseguito il direttore di Legambiente - non tutte le città riescono a prendere con serietà e continuità l'impegno di coinvolgere i bambini nella gestione della cosa pubblica, di farne dei cittadini a tutti gli effetti. Premiamo le amministrazioni che credono in questo percorso, pur sapendo che nessuna città possa ancora dirsi a misura di bambino”. 'Ecosistema bambino 2005' è costruito su un questionario che valuta le forme di partecipazione avviate per favorire un ruolo attivo dei bambini nella città, le strutture dedicate alle politiche per l'infanzia, il rapporto di collaborazione tra amministrazione comunale e associazioni no profit, i servizi e le iniziative di aggregazione e di animazione culturale. Cioccolatini e carbone vengono dati in base ai sei indicatori ambientali di ecosistema urbano: mezzi di trasporto, tasso di motorizzazione, piste ciclabili, isole pedonali, aree verdi fruibili e zone a traffico limitato. Pessima la situazione di Brindisi, Foggia, Taranto, dove le amministrazioni comunali non hanno neanche risposto al questionario.

(fonte: www.vita.it)



Radio Borgo Mezzanone

Borgo Mezzanone, parrocchia e casa di speranza per gli immigrati

Borgo Mezzanone La chiesa di Borgo Mezzanone è una parrocchia di un piccolo centro rurale distante da Foggia 13km. E' l'unica chiesa e si trova al centro del borgo antico. E' una parrocchia che da anni, più o meno dal 1991, è meta, prima solo stagionale ora in maniera stabile, degli stranieri. Attraverso campi di accoglienza stagionali, da anni la parrocchia, collaborando con i Missionari Scalabriniani di Siponto, cerca di alleviare i tanti disagi di questi fratelli che si riversano nella borgata attratti dal lavoro del pomodoro. Per questo motivo, negli anni passati il borgo è stato punto di riferimento lavorativo stagionale per tanti stranieri (Marocco e Tunisia in modo prevalente) e da circa tre anni è zona di sosta forzata per stranieri richiedenti asilo. Questo perché, a un km dal borgo, c'è il Centro di Prima Identificazione ove confluiscono tutti gli stranieri che vediamo in televisione sbarcati a Lampedusa.

Sono persone, per lo più giovani, provenienti dalla Liberia, Afghanistan, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Eritrea, i quali, dopo la prima identificazione, devono aspettare la convocazione da sostenere presso la Commissione Centrale di Roma. Nelle ore pomeridiane, la parrocchia mette a disposizione le docce ed i bagni a tutti gli stranieri (servizio momentaneamente sospeso per lavori; ndr) che abitano nella campagne e alla stazione; distribuisce vestiario e alimenti un giorno alla settimana e, inoltre, c'è un medico volontario che offre il suo servizio il giovedì dalle ore 16.30. Insomma, è una chiesa che cerca di essere attenta agli ultimi e ai deboli.

Dallo scorso mese d'agosto, la parrocchia ha preso in affitto una casa rurale denominata "Casa Speranza" il cui scopo è di alleviare i disagi ed essere un punto di riferimento per gli stranieri che per tanti motivi devono recarsi in Questura (sono tanti i richiedenti asilo politico; ndr). E' un'opera sostenuta grazie alla generosità dei parrocchiani ed è anche luogo di integrazione, infatti, in un progetto della scuola elementare del borgo, "Casa Speranza" rientra come obiettivo ed è meta di incontri e scambi culturali veramente positivi.



E non solo; dallo scorso anno la parrocchia è partner del progetto "Manfredonia Solidale", e quindi offre un servizio di informazione ed integrazione agli stranieri, ma in modo specifico ai richiedenti asilo politico. Lo sportello è il tramite tra lo straniero e le varie Istituzioni (Questura, Prefettura, Commissione Centrale) per quanto riguarda la parte burocratica (iter del permesso di soggiorno), ma è anche mezzo di integrazione poiché avvia lo straniero ad essere autonomo e capace di affrontare la nuova vita in Italia con iscrizioni ai corsi d'italiano nei vari istituti e inserimenti lavorativi.

dina

Gli Scalabriniani in Missione sulle coste di Siponto

Tra le prime associazioni operanti in campo migratorio nel Mezzogiorno, l'Associazione Interetnica Migrantes (A.I.M.) di Manfredonia ha assunto un ruolo di rilevante importanza nel settore dell'immigrazione e dell'educazione interculturale. L'associazione è stata costituita nel 1990 da padre Gianni Borin (missionario scalabriniano), e da un gruppo di volontari già da anni impegnati in attività in favore degli immigrati della città. Iscritta al Registro Generale delle Associazioni di Volontariato della Regione Puglia, da dieci anni è impegnata sul fronte dell'accoglienza agli immigrati e sulle prospettive di educative e culturali della società multietnica. Ad ottobre 2004 si è rinnovato il direttivo dell'Associazione Interetnica Migrantes. Dopo il trasferimento di padre Pio Finizio a Milano presso la parrocchia di Santa Maria del Carmine, si è costituito il nuovo direttivo. Sette i componenti del nuovo comitato: padre Francesco Mazzone, (presidente e già superiore della Casa Scalabrini di Siponto), Beatrix Matyus (vicepresidente di nazionalità ungherese), Paolo Balzamo (segretario e responsabile dimensione culturale e P.R.) Antonietta Marucci (tesoriere) e poi Ba Yankhoba (presidente dell'associazione 'Sunugal' dei senegalesi di Manfredonia), Osman Dema di nazionalità albanese e Angelo Ciociola. Un atto voluto quello di mettere insieme nel direttivo persone di varie nazionalità e culture, un gesto che sta ad evidenziare l'aspetto interculturale e interetnico della nostra opera associativa. Per un incisivo lavoro di sensibilizzazione verso una società multietnica, portatrice e manifestazione di accoglienza, la stessa si è data delle aree di intervento chiamate **Dimensioni:** 1) *Progettuale:* i vari rappresentanti e specialisti prepareranno vari piani di attività per lavorare su precisi obiettivi; 2) *Culturale:* un'insieme di progettualità per favorire la mentalità dell'accoglienza, della solidarietà

del dialogo e della valorizzazione del rispetto del patrimonio culturale; 3) *Assistenziale:* che prevede un centro di distribuzione ed un ambulatorio medico per gli immigrati presenti sul territorio con particolare attenzione alle realtà personali e familiari, alla formazione culturale e linguistica; 4) *Ascolto:* caratterizzata da uno sportello informativo utile a varie consulenze in materia di immigrazione e documentazione; 5) *Animazione:* contraddistinta da attività sportive, ludiche e di animazione in genere per lo sviluppo di una cultura della solidarietà.

Per l'attuazione dei propri fini l'associazione organizza e promuove: iniziative volte all'inserimento e alla partecipazione degli immigrati alla vita sociale, nel rispetto della loro identità culturale; attività finalizzate a favorire una mentalità d'accoglienza, di solidarietà, di dialogo e di valorizzazione del rispetto del patrimonio culturale; opere di prima accoglienza e di ascolto; momenti di collegamento fra immigrati e associazione, Enti ed Istituzioni locali; attività di alfabetizzazione e di promozione culturale e professionale degli immigrati. Diverse sono le iniziative che l'Associazione in questi anni ha realizzato. Ogni martedì e venerdì è attivo, presso la Casa Scalabrini, Il *Centro Distribuzione e l'Ambulatorio medico* per immigrati, offrendo vestiari, cibo e assistenza medica a immigrati di Manfredonia e paesi limitrofi (Zapponeta, San Giovanni, Mattinata...). Gli utenti del servizio sono circa 200. Tra questi ci sono molti italiani e molti immigrati che vivono nelle campagne del tavoliere. Ogni anno con l'aiuto di insegnanti volontari si organizzano corsi di alfabetizzazione di primo e secondo livello.

paolo

Potere ai Piccoli

A Foggia ventisei associazioni si schierano dalla parte dei bambini

A Foggia 26 realtà che si occupano di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze, dal luglio scorso sono riunite e hanno costituito il COORDINAMENTO CITTADINO PER LA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA. Vi fanno parte: Amnesty - Suore di S. Giuseppe - Telefono Azzurro - Opera Nomadi - Pastorale Giovanile - Biblioteca Sala Ragazzi - Ass. "Ut unum sint"/Centro Sociale San Gaspare - Intercultura - Associazione Cultura e Ambiente - Lunabus - Rivista di Diritto Minorile - Isola del Tesoro - Rete degli Oratori Foggiani (R.O.F.) - Unicef - Apim - Casa Famiglia Nuova Speranza - Emmaus/Casa del Giovane / Villaggio don Bosco - Oratorio Sacro Cuor - Oratorio S. Giovanni Battista - Oratorio San Michele - Ass.ne Genoveffa de Troia - Comunità Ex Enaoli/coop. Baden Powell - Azione Cattolica - Agesci.

Queste realtà sono quelle che da anni, a diverso titolo, hanno supplito le croniche mancanze del settore pubblico nella prevenzione del disagio minorile: tra i traguardi piccoli che possiamo vantare l'approvazione del Consiglio Comunale dei ragazzi (ancora da regolamentare) e il Difensore Civico dei Minori (da portare all'approvazione del Consiglio Comunale per iniziativa dell'assessore Claudio Sottile).

Il nostro sforzo è quello di non permettere che nei prossimi Piani di Zona - quei piani che permettono di intervenire operare nel campo sociale con finanziamenti pubblici e che prevedono ampi stanziamenti - si tuffino senza scrupoli soggetti che abbiano più a cuore il mero profitto personale, tralasciando il bene principale, che è quello di togliere dal

disagio centinaia di bambini e ragazzi di Foggia.. e la mia esperienza in qualità di Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Bari mi ha spaventato per il numero di casi aperti nella città di Foggia: mi riferisco a quei casi che arrivano all'attenzione delle autorità, senza contare tutte quelle storie drammatiche che rimangono soffocate nel fango dell'omertà e dell'indifferenza.

Nell'ultima riunione abbiamo nominato un comitato di quattro persone che avranno due mesi di tempo per stilare un documento ufficiale sulle "reali" condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza nella nostra città: tale documento sarà portato pubblicamente all'attenzione di amministrazioni e istituzioni locali, unitamente a una serie di proposte concrete di intervento a breve e medio termine. Vi aggiorneremo nel prossimo numero di Foglio di Via.

Per informazioni rivolgersi a Don Rosario De Rosa, parrocchia BMV Madre della Chiesa, nei pressi dello stadio.

massimiliano



Un foggiano alla guida del Parlamento degli Studenti

E' un foggiano il primo presidente del 'Parlamento degli Studenti' costituitosi di recente a Bari. Ivanhoe Nicolas Fiscarelli, che frequenta l'ultimo anno del liceo classico Lanza, avrà il particolare incarico di guidare il Consiglio regionale pugliese dei ragazzi composto da 27 studenti maggiorenni nominati a seguito di elezioni che si sono svolte, il 22 gennaio, in tutte le scuole della regione.

Si tratta, dunque, di un reality-game nel quale gli studenti-parlamentari sono chiamati a sperimentare dal vivo la vita democratica anche attraverso assemblee periodiche presso la sede del Consiglio regionale e nell'aula virtuale presente nel sito www.parlamentostudentipuglia.it dove potranno confrontarsi quotidianamente. Gli studenti - parlamentari, quindi, hanno un compito molto importante: dovranno riuscire a presentare alla Commissione competente del Consiglio regionale della Puglia entro maggio 2005, una

proposta di legge che sarà esaminata e potrà diventare una Legge regionale.

Il Parlamento non dovrà solo occuparsi di questioni legislative, ma di tematiche sociali e culturali che riguardano la nostra regione e i giovani in genere. Oltre ad Ivan, la Capitanata è rappresentata da Marta Mammana, Antonio Petronca, Roberto Giuliani, Primato Ardito, Matteo Croce e Antonio Santodirocco.

La nascita del Governo regionale studentesco è stata fortemente voluta dalla Presidenza del Consiglio regionale della Puglia, d'intesa con la Direzione Scolastica regionale e gestita dalla Biblioteca multimediale 'Teca del Mediterraneo'.

Il parlamentino si incontrerà almeno una volta al mese.

Un mondo di sapori *a cura di francesca, laura e lisa*

Lapte cu macaraone (latte con maccheroni)

Ricetta per tre persone

Ingredienti: 2 litri di acqua, 500 gr. di maccheroni, 1 lt. di latte, 3 cucchiaini di zucchero

Procedimento:

Mettere 2 litri di acqua fredda in una casseruola e portare ad ebollizione. Poi aggiungere 500 gr. di maccheroni e lasciar cuocere per 10-15 minuti girando di tanto in tanto. Quando si è raggiunta la cottura desiderata scolare la pasta e riporla nella pentola vuota e, a fuoco lento, aggiungere 1 litro di latte e girare per circa 10 minuti. Sempre a fuoco lento, aggiungere 3 cucchiaini di zucchero e continuare a girare per qualche altro minuto. Infine, spegnere il fuoco e chiudere la pentola con il coperchio. Tenere chiuso per circa 5 minuti. Il piatto è così pronto e deve essere servito subito.

Questa ricetta è stata suggerita da **Mario**, un giovane senza fissa dimora proveniente da Craiova, in Romania.

Strogomow

Ricetta per quattro persone

Ingredienti: 500 gr. di funghi freschi, 500 gr. di manzo, pane da cucina, 2 cipolle, salsa di pomodori 0,5 lt., sale, pepe, olio, un cucchiaino di farina.

Procedimento:

Tagliare i funghi in 4 e la cipolla a dadini. Cuocete in una padella con un po' di olio i funghi divisi in 4 e la cipolla a dadini. In un'altra padella, fate cuocere a fuoco lento il manzo tagliato a cubetti non troppo piccoli. Unite il tutto e fate cuocere a fuoco lento per circa 15 minuti. Ogni tanto aggiungete un po' d'acqua per non far asciugare; dopo aggiungete la salsa, il sale, il pepe, la panna e la farina sempre mescolando tutto per 5 minuti. Servite il piatto caldo con patate lesse o purè.

Questa ricetta è stata suggerita da **Magda**, una ragazza proveniente dalla Polonia che adesso vive stabilmente a Foggia.

Silenzio... parlano i senza voce

Padre Albanese presenta a Foggia il suo libro e parla della poca comunicazione sul sud del mondo

“Informare è un dovere, essere informati è un diritto. La negazione dei due è una dittatura”. Per padre Giulio Albanese, missionario comboniano e fondatore dell'agenzia Misna, non ci sono dubbi: “Il giornalismo, il mondo dell'informazione è malato. Spesso si presenta con la maschera della novità, ma in realtà è più una maschera dell'oscurantismo. C'è una classificazione casereccia della notizia, quasi banale, che sfocia nel sentimentalismo più becero. Ciò che conta - aggiunge padre Giulio - è fare odiens. Gli approfondimenti in Tv appartengono alla preistoria; al posto dei documentari fanno le fiction, i reality perché fanno molti più ascolti. Quello che interessa gli editori, adesso, è l'immagine non più il contenuto”. E' un fiume in piena il missionario comboniano che, nel mese di gennaio, ha incontrato studenti e professori della scuola superiore “Poerio” di Foggia per parlare del suo libro “Il mondo capovolto. Dare voce ai senza voce”. Del resto, padre Giulio, che da anni documenta le guerre e gli sfruttamenti che attanagliano i Paesi del sud del mondo, chiarisce che “tutti dovremmo stare nel

villaggio globale, ma in realtà c'è una grossa frattura tra nord e sud del mondo. E l'abisso - evidenza - non è solo economico, ma anche informativo. Il sud del mondo è tagliato fuori da ogni tipo di informazione. Determinate notizie, come il recente accordo di Nairobi, le calamità naturali che distruggono interi villaggi dell'India ma che non coinvolgono i nostri connazionali, o le guerre dimenticate dell'Africa, o vengono ignorate del tutto o trattate con molta superficialità”. Per il prete-giornalista, quindi, bisogna voltare pagina con il recente passato che ha contraddistinto i canali “malati” della comunicazione per “riconciliare le istanze del mercato con il diritto all'informazione e alla formazione che stia dalla parte delle persone; e questo me lo aspetto soprattutto dal servizio pubblico visto che paghiamo il canone”. Di conseguenza, occorre “rilanciare la questione etica perché chi fa il giornalista deve stare dalla parte della verità, deve riaffermare il primato dei valori, deve andare controcorrente”.

e.m.

Numeri e indirizzi utili

Mangiare

Chiesa San Luigi: via Pietro Scrocco;
pranzo domenica ore 12

Chiesa San Pio X: rione San Pio X; cena
domenica ore 18.30 (durante il servizio
mensa ci sono medici a disposizione per
eventuali assistenze sanitarie); tel. 0881/
632023; distribuzione alimenti: ultimo
giovedì del mese ore 17.30 - 19.30

Chiesa dell'Immacolata: piazza
Immacolata; pranzo ore 12 - 12.40; cena
ore 18.45 - 19.45; tel. 0881/686700
Fratelli della Stazione: piazzale Vittorio
Veneto; distribuzione latte caldo e
biscotti dal martedì al sabato ore 21 - 22;
tel. 340-3101148

Curarsi

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2;
assistenza medica dal lunedì al venerdì
ore 17.30 - 18.30

Caritas Diocesana: via Campanile;
ambulatorio aperto dal lunedì al venerdì
ore 19 - 20; tel. 0881/778211

Ospedale Riuniti di Foggia: via Luigi
Pinto; settore igienico sanitario, dott.
Antonio Scopelliti, assistenza medica per
donne in gravidanza e problemi vari.
Mercoledì ore 15.30

Poliambulatorio Interetnico: presso gli
Ospedali Riuniti di Foggia in via Luigi
Pinto; assistenza medica il mercoledì ore
14 - 16

Chiesa San Pio X: rione San Pio X;
ambulatorio con vari medici che a turno
offrono il loro servizio: lunedì pediatra
ore 19 - 20; martedì ginecologo ore 19 -
20; mercoledì cardiologo ore 18.30 -
19.30; giovedì geriatra ore 18 - 20;
sabato cardiologo ore 17.30 - 18.30

Chiesa Borgo Mezzanone: località Borgo
Mezzanone; assistenza medica il giovedì
ore 16.30

Dormire

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2;
dormitorio con 17 posti a disposizione;
per usufruire del servizio occorre esibire
un documento di identità ed ogni ospite
può disporre del posto letto per 20 giorni
consecutivi

Chiesa Santissimo Salvatore: via Napoli
4; struttura "Madre Teresa di Calcutta",
dormitorio per sole donne con 8 posti
disponibili; tel.

Assistenza Legale

Cooperativa Sociale Xenia: via de
Amicis 61/M; consulenza legale,
sportello informativo, accompagnamento
ai servizi, corsi di lingua italiana; tel.
0881/713316

Associazione Comunità Straniere in
Italia: sede presso gli Ospedali Riuniti di
Foggia; assistenza legale, amministrativa
previdenziale, assicurativa; formazione
professionale, linguistica; assistenza
scolastica, universitaria, medica,
detenuti; tel. 349/7239108

Vestirsi

Chiesa San Pio X: rione San Pio X;
distribuzione indumenti ogni domenica
ore 18.30 - 19.30

Chiesa Gesù e Maria: via Della Rocca 2;
distribuzione indumenti - donne lunedì
ore 17 - uomini mercoledì ore 17;
distribuzione sapone e lamette (sempre)

Chiesa Sant'Alfonso: via San Severo 71;
l'Opera Nomadi in collaborazione della
Caritas parrocchiale effettua la
distribuzione degli indumenti il giovedì
ore 10 - 12

Chiesa Sant'Antonio da Padova: via
Smaldone; distribuzione indumenti solo
la mattina del martedì dalle ore 9.30; tel.
0881/639913

Lavarsi

Chiesa di Borgo Mezzanone: località
Borgo Mezzanone; la parrocchia, tutti i
pomeriggi, mette a disposizione le docce
e i bagni per tutti gli stranieri (servizio
momentaneamente sospeso per lavori di
ristrutturazione)

Associazioni

Genoveffa De Troia: corso Garibaldi 52
(Foggia), via Soccorso 61 (San Severo),
via San Francesco 24 (Lucera), Largo
Giangiacomo Onorato (Rocchetta S.
Antonio), corso Generale Galasso 62
(Apricena); le segreterie, oltre a svolgere
il disbrigo di pratiche varie ed
informazioni, sono Centri di aiuto e di
ascolto per gli anziani, per gli stranieri,
di animazioni, doposcuola e
alfabetizzazione per ragazzi a rischio;
tel. 0881/721086 (Foggia)
Opera Nomadi: via Carlo Baffi
(Foggia);

con il progetto 'Amici dei Rom',
l'associazione tende ad attuare una serie
di interventi che favoriscono la
promozione umana e sociale di
immigrati di etnia Rom;

Cerco Lavoro

Semere Reytha cerca lavoro come
imbianchino. Se qualcuno avesse bisogno
di lui può contattarlo al 338-5744771

FogliodiVia

anno I, n° 0, inverno 2005

editore: associazione di volontariato-onlus

Fratelli della Stazione

hanno camminato con noi:

gianni de martino, tony valentini, roberto de
bellis, giovanni nuzziello, davide coella,
antonio defeudis, claudio de martino, leonardo
ricciuto, vincenzo staffieri, francesco travaglio,
lorenzo meccariello, debora de leo, alfonso
siani, paolo mazzeo, lisa cavaliere, federica
imbriano, marco campete, giulia iuso, francesca
pacillo, giusy gilberti, alessandra iuso, laura
longo, laura pacillo, loredana imbriano,
alessandra longo, angela calabrese, francesco &
ortensia zichella, guido longo, valeria balzano,
massimiliano arena, dina , padre franco
mazzone, paolo balzamo, francesco daniele,
manuel colafrancesco

direttore responsabile: emiliano moccia

grafica: emiliano&lorenzo

in attesa di registrazione

redazione: attualmente la strada, ma potete
contattarci al 348-6615163 oppure al 340-
3101148;

e-mail:

redazione:

fogliodivia@fratellidellastazione.com;

associazione:

info@fratellidellastazione.com;

sito: *www.fratellidellastazione.com*

stampato presso il centro grafico francescano

un abbraccio particolare a: Annamaria
Ciampolillo, Centro Grafico Francescano, padre
Lucio, notaio Antonio Pepe, Aruba, Antonio
Vannella, commercialista Raffaele Merola,
Tonino Pepe, padre Giuseppe D'Onofrio, don
Daniel D'Ecclesia, Gerardo Falcone, Saleh,
Nina Serago

ABBONARSI

Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un
versamento di 25 euro sul c/c Banca Popolare
Etica filiale di Padova, intestato a **Fratelli della
Stazione-onlus**

numero c/c 115278

abi: 05018

cab: 12100

cin: B

causale: "Abbonamento giornale di strada
FogliodiVia"